



editoriale

Cari colleghi lettori di 30giorni, questo è un messaggio di auguri. Sono auguri che vogliono trascinare e motivare. Chi ci segue senza pregiudizi riconosce alla Federazione una attività instancabile, incondizionata e misurabile. Niente di donchisciottesco, ma una attività costante e coraggiosa che unisce e convince.

Se da un lato non voglio ignorare la condivisione che registriamo sempre più significativa da ogni dove, dall'altro non posso dimenticare la contumacia di chi ci osserva, figlia di delusioni presenti e passate.

Noi ci siamo e non ci rassegniamo a questa assenza, facciamo resistenza e non possiamo giustificare le anarchie di chi ha gettato la spugna e non crede più a niente. È questo un percorso senza ritorno: si inizia nel non credere più a niente e si finisce per non credere più in se stessi. Da quel momento cresce il margine della non appartenenza, del lassismo, del qualunquismo e decresce, fino ad azzerarsi, la partecipazione.

L'Università, dopo aver prodotto la più alta concentrazione di veterinari d'Europa, ha in gestazione profili concorrenti a basso costo, i veterinari dirigenti e convenzionati sono in controversia, con i primi a preoccuparsi (??) delle responsabilità dei secondi, le Regioni vogliono fissare le tariffe per i privati e "autorizzarli" (??) ad effettuare le vaccinazioni antirabbiche e molto altro... Ritenere ineluttabili soprusi e ingiustizie come le carriere riservate ai lacché della politica e del sindacato è l'autocondanna di una professione che non si presenta, che non si fa vedere e che non si fa sentire, così da arrivare a non reagire davanti a qualsiasi scorciatoia morale, come non fosse un sottoprodotto di una sottosocietà.

Dietro a questo muro gommoso dove tutto è possibile, fatta eccezione per coloro che cercano i "capri espiatori", c'è la maggioranza silenziosa. Quella che oltre a lavorare con professionalità, coscienza, con la volontà di aggiornamento e miglioramento costante, dopo qualche delusione ha deciso di riservare le proprie energie alla propria attività e lasciar perdere la politica; difficile trovare il tempo, ma soprattutto difficile averne voglia. Colleghi che pensano, che leggono, ma che a forza di darsi zappate sui piedi hanno preferito ritornare ad avere tutti i torti e nessuna ragione. Questi sono i colleghi da motivare. Abbiamo tanti buoni esempi. Gente che non ha mai smesso di lavorare per la veterinaria e di pensare positivo.

Nei giorni scorsi se ne è andato Gianluigi Gualandi, grande personaggio della nostra professione; colto generoso e gran signore, ha dedicato i suoi 87 anni alla famiglia ed alla professione. Lui ci ha sempre creduto. Come me.

Che il 2010 sia migliore.

*Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi*